

TU SEI IL SOGNO DI DIO

MARIA



LETTURA EVANGELICA - Lc 1,26-38

26Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, 27a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. 28Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te".

29A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo.

30L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. 31Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. 32Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre 33e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

34Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". 35Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. 36Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: 37nulla è impossibile a Dio". 38Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola".

E l'angelo si allontanò da lei.

26L'angelo Gabriele fu mandato da Dio

È lo stesso Angelo che ha annunciato a Zaccaria la nascita di Giovanni, che era apparso due volte a Daniele per annunciargli "il tempo della fine" (Dan 8,17). Il nome Gabriele significa: "Dio si è mostrato forte". L'interesse di Luca non è rivolto all'apparizione, ma al suo compito, infatti chiarisce bene che nella storia della salvezza siamo protagonisti e responsabili, ma nello stesso tempo afferma che tale storia è guidata da Dio: questo è il senso di essere i "soggetti" di un verbo passivo.

L'angelo appare in una città della Galilea di nome Nazareth, Zaccaria è raggiunto dall'angelo nel tempio. L'annuncio a Maria è invece situato in una città disprezzata della Galilea, regione pianeggiante. Era la Giudea, più a sud, il luogo degli eredi della promessa. Dio sta facendo qualcosa di totalmente nuovo. Dalla visione del tempio, cui secondo la tradizione dovevano affluire tutti i popoli, al saluto messianico rivolto a una ragazza di provincia, che subito si mette in cammino.

Dio cerca persone disponibili, non persone capaci.

È Lui che ti rende capace di collaborare al progetto del Regno.

Non dimenticarlo.

Fede: dove, in quale occasione "Dio si è mostrato forte" nella mia vita?

Credo davvero che la sua chiamata a una mia disponibilità non dipenda dalle mie capacità?

Servizio: dove Gesù mi rende capace di collaborare al "progetto del Regno"?

28Rallegrati, piena di grazia: il Signore.

Quello dell'angelo è un saluto nuovo. Mai, prima di lei una donna è stata salutata così da Dio. Questo saluto "nuovo" vuole indicare la novità che il concepimento e la nascita di Gesù porterà agli uomini.

Maria era una persona come tutti, eppure così importante per Dio. E di lei tutto quello che sappiamo è semplicemente il suo nome: **"La vergine si chiamava Maria"**.

Sappiamo che viveva a Nazareth ma il vangelo non fa parola della famiglia, della situazione economico-sociale, dell'età, della fisionomia, dei suoi vicini di casa.

È un silenzio sconcertante per noi assetati di informazione curiosa.

È un silenzio inquietante che ha dato spazio a tante fantasie e a molte chiacchiere.

È un silenzio che diventa lezione di vita: *"Non importa il tipo di ali ma il volo"*.

La nostra carta d'identità ci descrive per nome e cognome, stato sociale, altezza, colore degli occhi e segni particolari; i nostri amici e familiari ci definiscono, di solito, con qualche titolo o soprannome per qualche nostro difetto e pensano d' avere di noi la giusta valutazione.

Di Maria ci è dato solo il nome; eppure, è la donna più nominata, più conosciuta ed amata al mondo.

In una società dove ti mettono da parte facilmente, dove ti giudicano senza tanta delicatezza e dove non conti niente se non sei qualcuno, non dobbiamo dimenticare quello che è importante: la misura dell'opera di Dio in noi. L'angelo definisce Maria **"piena di grazia"** cioè interamente riempita e avvolta dal dono di Dio. Il saluto, l'elezione e la vita che ne scaturisce sono perfettamente coincidenti.

La nostra identità sta in quello che Dio Padre è capace di fare in noi perché amati e condotti per mano da Lui.

"Chi si mette sempre in mostra non vale nulla. Perché chi è speciale viene fuori anche in silenzio. Ricordati che le cose più preziose brillano anche senza la luce del sole" (A. Perri)

Missione: salutare in modo nuovo gli altri, perché anche noi siamo "angeli" che chiamano.

L'Avvento del Signore scuote il mio modo di accogliere i familiari, i miei collaboratori, i poveri?

29A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo

È interessante la reazione di Maria. Racconta il Vangelo che Lei *"fu molto turbata"*, in modo simile, e forse più intenso, di Zaccaria (Lc 1,12). Notiamo il fatto che, se Zaccaria si turba al *"vedere"* l'angelo, Maria è turbata per la *"parola"* dell'angelo. Questo indica che la Parola del messaggero divino che l'ha raggiunta, l'ha scossa, Maria la ritiene importante per sé, le dà peso; non è una parola vuota o banale.

E dopo averla ricevuta con tremore gioioso e attento, si domanda cosa vuole dirle questa parola, che è un saluto di grazia.

Maria è turbata al saluto dell'angelo perché le sembra che quella parola non corrisponda alla sua condizione: si vede povera e poco importante. Il saluto di Dio la trova in questa condizione.

Degno di nota è la differenza tra l'apparizione dell'angelo a Zaccaria e l'annunciazione a Maria: a Zaccaria Dio appare "ufficialmente" nel tempio; con Maria Dio mostra di più la sua condiscendenza verso l'umanità: viene a casa tua.

Questo è il desiderio di Dio, entrare nella casa delle persone: questo è il suo farsi "piccolo" per noi.

Amata e chiamata per nome, non per le sue capacità, Maria accetta quel dialogo difficile, poco chiaro, rischioso: probabilmente non aveva capito tutto fino in fondo ma non si nasconde, non si sottrae a quel confronto col Signore, non cerca il proprio tornaconto da quella proposta ma si gioca fino in fondo senza scuse e senza sconti.

Maria ci insegna la giusta valutazione di noi stessi e della nostra vita, non fatta semplicemente di quello che pensi tu e di quello che pensano gli altri: occorre convertire la tua intelligenza e il tuo cuore alla verità, ovvero considerarti una persona in cui Dio opera grandi cose, chiunque tu sia.

Quello che noi pensiamo è importante ma quello che pensa il Signore di noi è molto più importante, perché è verità. Molti conoscono le tue abitudini, le tue caratteristiche ma non conoscono la tua storia e la tua anima: nessuno, di solito, nota la tua tristezza, il tuo dolore, le tue lacrime, però tutti notano i tuoi difetti. E tu noti con facilità quelli degli altri.

Il Signore scruta i passi del tuo cammino, la fatica e la gioia che abitano il tuo cuore e si permette di offrirti proposte che sembrano impossibili, che magari mai hai pensato, proprio perché ti conosce. Di solito la gente definisce impossibili le cose che semplicemente non hanno mai visto o che mai hanno provato a realizzare. Ricordati che quando tu non ti fidi di Dio, Dio si fida di te.

Io e l'altro, io e l'Altro: come accolgo l'altro nella mia vita? Riconosco che ha qualcosa da insegnarmi? So cogliere lo sguardo d'amore che hanno le persone nei miei confronti?

34 come avverrà questo?

Sembra suonare, a prima vista, come una domanda fortemente dubitativa. In realtà Maria, come si nota bene, non solo non pone difficoltà all'annuncio angelico esigendo di avere una prova, come affermava Zaccaria dicendo *"Come potrò mai conoscere questo?"* (Lc 1,18), ma sembra addirittura provocare un'ulteriore rivelazione del mistero di Dio, come di fatto avviene, evidenziando Lei stessa la sua condizione umanamente impossibile riguardo alla nascita che Le è stata annunciata. Mentre dunque la reazione di Zaccaria è quella di ritrarsi su sé stesso, esigendo una garanzia per accettare la parola dell'angelo, Maria si immerge in ciò che le è stato annunciato e sollecita la piena proclamazione del disegno divino.

Il nostro compito non è tanto quello di sfoggiare la perfezione davanti agli altri, semmai riuscissimo a raggiungerla.

Maria non fa nulla, soltanto dice: *"Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola"*, in altre parole ha messo la sua vita a disposizione del Signore.

Il nostro compito è lasciarci coinvolgere nell'opera di Dio in noi, lasciarci portare da lui.

Non è cosa da poco perché significa rinunciare a dominare noi la nostra vita e lasciarla in mano a un altro, al Signore.

Il Signore può agire e può entrare nella nostra vita: ha bisogno solo che come Maria siamo disposti a buttare all'aria i nostri progetti, per metterci in ascolto dei Suoi.

Ha bisogno che non ci fermiamo a dire *"non sono capace"*, ma cominciamo a credere che è Lui che può portarci oltre i nostri limiti e i nostri peccati.

Rinuncio: so rinunciare alle mie convinzioni? Ogni rinuncia è l'inizio di un nuovo cammino di vita con la fede nel cuore.

37Nulla è impossibile a Dio.

È molto bello che l'ultima parola dell'Angelo citi il testo del libro della Genesi (18,14), *"nulla è impossibile a Dio"*, come è stato detto al principio nella tenda di Abramo e nella promessa della nascita di Isacco dal grembo sterile di Sara.

Dio ci pone davanti all'impossibile, perché vuole che sia chiaro sin dall'inizio che non siamo noi a scegliere di seguirlo, ma è Lui che sceglie di averci con sé.

Essere cristiani non è come andare a una scuola guida dove impari a usare l'auto, non è una conquista di cui essere soddisfatti, per dire *"ce l'ho fatta, sono riuscito a superare i miei limiti"*.

Sarà anche questo ma c'è un prima: essere cristiani è piuttosto un dono, di cui restare stupiti, tanto da chiederci: *"perché il Signore si rivolge proprio a me, che non ne sono capace?"*.

La via che il Signore ti propone non è una via che puoi percorrere da solo.

Quando finalmente la smetti di pensare di potercela fare, quando la smetti di illuderti che tutto sommato sei un po' meglio degli altri e che quindi un po' più perfetto lo puoi diventare, solo allora diventi disponibile alla sua chiamata. Disponibile a lasciarti lavorare dalla Sua grazia.

Attesa: imparare che il mistero (e il Mistero) dell'altro si svelano nel tempo e nel tempo si svela l'Amore di Dio per me.

38Avvenga per me secondo la tua parola.

Le ultime parole di Maria sono il cuore e l'apice di ogni risposta di fede: esprime il desiderio che avvenga a Lei secondo la Parola che ha ascoltato.

Per Maria quella che è la via proposta dal Signore non è solo obbedienza, ma, se si può dire così, è *"obbedienza desiderata"*, ovvero brama di aderire alla Parola ascoltata.

"Dio non pretende da me che abbia successo. Dio mi chiede di essere fedele" (M. Teresa di Calcutta).

Vita: vita è obbedienza; so obbedire a ciò che la vita mi propone? So essere fedele al Signore?

PER LA MEDITAZIONE

Riprendo il testo e le provocazioni cercando di dare qualche risposta.